



Fig. 7. Via Pio X, ex cantine Tombacco: deposito votivo, particolare di una offerta.

Nel complesso, si tratta di una serie di manufatti chiaramente esito di una raccolta selettiva da corredi funerari disgregati e distrutti, probabilmente anche di una certa entità, che denunciano areali di confronto e contatti a vasto raggio. La fibula a drago con placchette applicate tra i gomiti, comune nell'area slovena, istriana e a Santa Lucia di Tolmino, trova confronto in Veneto e Trentino soprattutto dalla pedemontana verso l'ambito alpino¹⁸.



Fig. 8. Via Dalmazia: la prima fase insediativa, foto di scavo (da Gambacurta 2011a).

Alla *facies* di Santa Lucia rimanda pure l'olletta a sacco, di una serie tipologica nota a Montebelluna e ad Altino¹⁹. La circolazione pedemontana di modelli tra i ceramisti sembra documentata dalla tazza carenata con fondo ombelicato, che richiama prototipi della pedemontana occidentale²⁰. Di rilievo la presenza delle due spade celtico-lateniane in ferro, ritualmente piegate, che potrebbero costituire un

anello mancante tra gli esemplari di Lagole in Cadore e quelle delle sepolture altinate²¹; coerente con la distribuzione veneto-orientale è la attestazione dei torques a nodi²². Il settore della villa Bortoluzzi-Revedin potrebbe fare parte di un più ampio spazio destinato alle sepolture che trova la sua prosecuzione, fisica oltre che ideale, a sud-ovest, nel nucleo funerario corrispondente alla cd. Mutera²³ (fig. 1, n. 1). Il rilievo della 'Mutera', indagato con alcune trincee nei primi anni '80, pur non confermando l'ipotesi dell'esistenza di un tumulo di età preistorico-protostorica in quanto la morfologia marcatamente convessa appariva legata ad episodi di formazione assai più recente, ha restituito una tomba ad incinerazione e un contesto della seconda metà del VI sec. costituito da una fibula a sanguisuga e due con arco a molla e disco fermapioghe, una delle quali in una rara variante con alette laterali. A queste sepolture si sovrapponeva una sepoltura equina, la prima individuata ad Oderzo, che si ricollega alle numerose già note ad Altino e in numerose necropoli venete²⁴. Arricchisce il panorama di questo settore un nucleo di tre sepolture inedite ad incinerazione, indagate nel 1998, databili preliminarmente tra il IV e il II sec. a.C. (fig. 1, n. 2)²⁵.

A sud, le testimonianze più antiche si collocano nella necropoli di via Garibaldi (fig. 1, n. 20), che si configura come il settore marginale di un ambito funerario di maggiore espansione²⁶. Scavata solo per un tratto molto esiguo, ha restituito 5 deposizioni ad inumazione e 6 fosse con terra di rogo, una delle quali con modesto corredo, ma tutte prive di ossa combuste.

L'inumato 1 si data alla prima metà del VI secolo a.C. per l'associazione di uno spillone a globetti e di una fibula a drago con margherite, collocati rispettivamente presso la spalla sinistra e all'altezza della vita, ad indicare forse la presenza di un sudario. Al corredo in bronzo, non trascurabile per una sepoltura ad inumazione, si aggiunge anche un'olletta in impasto posta presso la spalla destra. La fibula si può assimilare all'esemplare a

18 Nascimbene 2009, tipo 1.3, pp. 87-92.

19 Gambacurta 2007, tipi 23-25, figg. 16-17; Gambacurta and Nascimbene 2008, pp. 112-113, fig. 8.

20 Per il tipo cfr. Leonardi, Facchi and Migliavacca 2011, fig. 25, 77-78.

21 Fogolari and Gambacurta 2001, catt. 499-502; Tombolani 1987, fig. 3, 8; fig. 4, 1; fig. 6, 5; fig. 9, 4; Capuis 2011, pp. 82-85; Gambacurta 2011c.

22 Guštin 2009 e, da ultimo, Gambacurta and Ruta Serafini c.s.

23 Ammerman, Bonardi and Tonon 1982; *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 171-173.

24 Per i cavalli nel rituale funerario dei Veneti antichi cfr. *Venetkens* 2013, pp. 364-381.

25 Si ringrazia la dott.ssa G.M. Sandrini per la segnalazione.

26 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 167-170.



Fig. 9. Via Dalmazia: planimetria della prima fase insediativa (da Gambacurta 2011a).

drago con margherite e antenne dell'area Revedin²⁷, forse a documentare un simile orizzonte cronologico (e culturale?) per l'inizio dell'utilizzo delle due aree sepolcrali. La necropoli di via Garibaldi si porrebbe come un settore particolare, marginale o secondario, dell'area funeraria individuata e scavata per un tratto più esteso all'Opera Pia Moro (fig. 1, n. 18), decisamente più a nord, le cui sepolture più antiche risalgono a non prima della seconda metà del VI secolo a.C. La necropoli dell'Opera Pia Moro, scavata nel 2005²⁸, ha restituito un panorama più articolato, sia dal punto di vista della gestione dello spazio, sia dal punto di vista del rituale e della cultura materiale. L'area funeraria è occupata inizialmente da 4 sepolture isolate, un inumato e tre incinerati, cui segue l'impostazione di strutture tumuliformi, che vengono realizzate e si trasformano con progressivi ampliamenti tra il V e il IV sec. a.C. (fig. 10). In questo quadro si inseriscono due sepolture equine (fig. 11): il primo cavallo è stato deposto privo di corredo in un settore intratumulare; il secondo,

con una propria struttura a tumulo, era riccamente bardato con finimenti in ferro e bronzo, costituiti da un morso snodato, montanti ad arco in ferro forse decorati con intarsi in materiale deperibile, numerose borchie, catenelle in bronzo a costituire frontale e museruola²⁹. Questa seconda inumazione equina si data alla seconda metà del V sec. a.C. grazie ai reperti contenuti nel deposito di copertura della fossa, tra i quali una fibula Certosa unita ad un anello con coppiglia infilato nell'arco.



Fig. 10. Necropoli dell'Opera Pia Moro: panoramica dei tumuli visti da est.

27 Gerhardinger 1991, n. 1 p. 22.

28 Venetkens 2013, p. 357. Parte della necropoli è stata oggetto di una tesi di laurea: Dal Bo 2012-2013.

29 Groppo 2011; Venetkens 2013, cat. 10.4.2 p. 376.



Fig. 11. Necropoli dell'Opera Pia Moro: le sepolture equine, tb. 11 e tb. 49.

Oderzo rientra così appieno nel panorama delle necropoli dei centri veneti di pianura da Oppeano a Este a Padova e ad Altino, tutte connotate da questo esclusivo rituale riservato a rappresentanti dei ceti emergenti, confermando quanto già documentato nello scavo della Mutera ma con maggiore ampiezza di riferimento contestuale. Tra le tombe si segnalano alcuni casi del tutto insoliti, che sfruttano scodelloni troncoconici - solitamente pertinenti alla sfera domestica - per la copertura e la protezione del nucleo sepolcrale, a volte anche prestigioso, come nel caso della tomba 32³⁰ (fig. 12). Lo scodellone capovolto proteggeva una piccola situla bronzea che fungeva da osuario, con coperchio decorato a sbalzo; il corredo personale è costituito da un vago in pasta vitrea blu con occhi bianchi e da un pendaglio a cestello. La tomba appartiene con ogni probabilità ad un individuo infantile ed è databile tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; la decorazione del coperchio della situla è del tutto simile ad un esemplare di Montebelluna, nella tomba 165 della necropoli di Posmon³¹, venendo a ribadire i legami tra i due centri a controllo dell'imbocco della valle del Piave.

Anche se non si può ancora affermare per mancanza di rinvenimenti, qui come per il nucleo delle necropoli settentrionali, che i due settori costituissero un'unica area necropolare, è comunque altamente probabile che i due ambiti avessero almeno una qualche relazione mediata da un nucleo funerario intermedio, del quale rappresenterebbero il margine meridionale e l'espansione settentrionale. Se poi si ipotizzasse e fosse possibile comprovare l'esistenza di un ambito necropolare unitario, tra via Garibaldi e l'Opera Pia Moro, questo avrebbe occupato un'estensione in lunghezza di almeno 250 m, peraltro non eccessiva per un centro proto urbano.

V. G.

Conclusioni

Questo il panorama complessivo, che lascia aperti molti interrogativi, il primo dei quali riguarda l'assenza di rinvenimenti funerari attribuibili alle fasi insediative più antiche. Mancano, infatti, tutte le tombe che, dalla fine del X al VII secolo a.C., devono aver accompagnato l'insediamento opitergino, che si avviava a diventare una città, quando la sua importanza strategica lungo direttrici di percorso orizzontali e verticali, ne determinò quella funzione mercantile che traspare dal toponimo³². All'interno della città i differenti orientamenti individuati rappresentano almeno due quartieri insediativi e produttivi che potrebbero essere messi in relazione con i diversi nuclei di necropoli, secondo un sistema di utilizzo diversificato delle aree cimiteriali da parte degli abitanti dei diversi quartieri, già ben evidenziato a Padova³³.

Alcune considerazioni a carattere più ampio possono essere poi estrapolate in riferimento all'organizzazione topografica; è possibile rilevare come le aree funerarie si disponessero lungo le principali direttrici di transito in uscita o in entrata in città (fig. 13), come per altri centri veneti, non ultime Este, Padova e Altino³⁴. Tali direttrici, già delineate da Claudio Balista e Angela Ruta sulla base di indicatori di diversa natura³⁵, appaiono oggi ben confermate proprio dalla disposizione delle necropoli. Verso nord/nord-ovest è altamente plausibile si indirizzasse un percorso che collegava Oderzo all'ambito del Cenedese, da qui all'Alpago e al Cadore. Verso ovest il tracciato mirava a raggiungere gli insediamenti della pedemontana e segnatamente tra questi Montebelluna, con la quale sempre più consisten-

32 Prosdocimi 1988, pp. 398-400.

33 Cfr. Ruta Serafini in *Venetkens* 2013, p. 93; per Padova, *Città invisibile* 2005, p. 131; Gamba and Tuzzato 2008, pp. 71-72; Gamba, Gambacurta and Ruta Serafini 2014.

34 Per Este Balista, Gambacurta and Ruta Serafini 2002, pp. 115-120; per Padova Balista *et alii* 1992, p. 24; Gambacurta 2009, p. 58; per Altino *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, p. 47; Tirelli 1999, pp. 9-11; Gambacurta 1999, pp. 97-98; Cresci Marrone and Tirelli 2007, pp. 62-63.

35 Ruta Serafini and Balista 1999, figg. 1-2 pp. 75-76.

30 *Venetkens* 2013, cat. 9.24 pp. 357-358.

31 Manessi and Nascimbene 2003, n. 2 p. 285.



Fig. 12: Necropoli dell'Opera Pia Moro: tomba 32.

ti e stringenti si fanno i confronti nella cultura materiale, oltre che il feltrino, luogo privilegiato e strategico per il raggiungimento della valle dell'Adige, attraverso percorsi trasversali. Da sud, lungo la via segnata dalle necropoli meridionali, si irradiavano i percorsi che dirigevano verso l'ambito lagunare, laddove il centro emporico di Altino costituiva un polo di scambio con i mercati internazionali adriatici, oltre che un punto intermedio verso Padova.

I percorsi verso est non sono, allo stato attuale delle conoscenze, accompagnati da ambiti funerari, anche se dovettero rivestire una grande importanza per lo stretto legame che vedeva coinvolto il tragitto verso Palse e Montereale Valcellina a nord-est e quello più decisamente sud-orientale di Concordia, direttrice in seguito riproposta dalla via Postumia. In questa chiave, a sottolineare il profondo legame tra Oderzo e l'ambito della Valcellina, non sarà inutile ricordare la similitudine delle terrecotte architettoniche configurate come protomi ferine, vere e proprie icone ricorrenti a marcare questo comparto territoriale³⁶. Le vie non solo della transumanza, ma soprattutto dei metalli dai contesti alpini e isontini, dovevano unire queste postazioni di controllo del territorio veneto orientale. I profondi legami che era possibile istituire lungo questi percorsi trovavano dunque in Oderzo il fulcro delle istanze economico-culturali di un vasto territorio, giustificandone la funzione precipua di mercato, ed il suo sviluppo rapido ed ininterrotto fino all'età romana.

G. G., V. G.

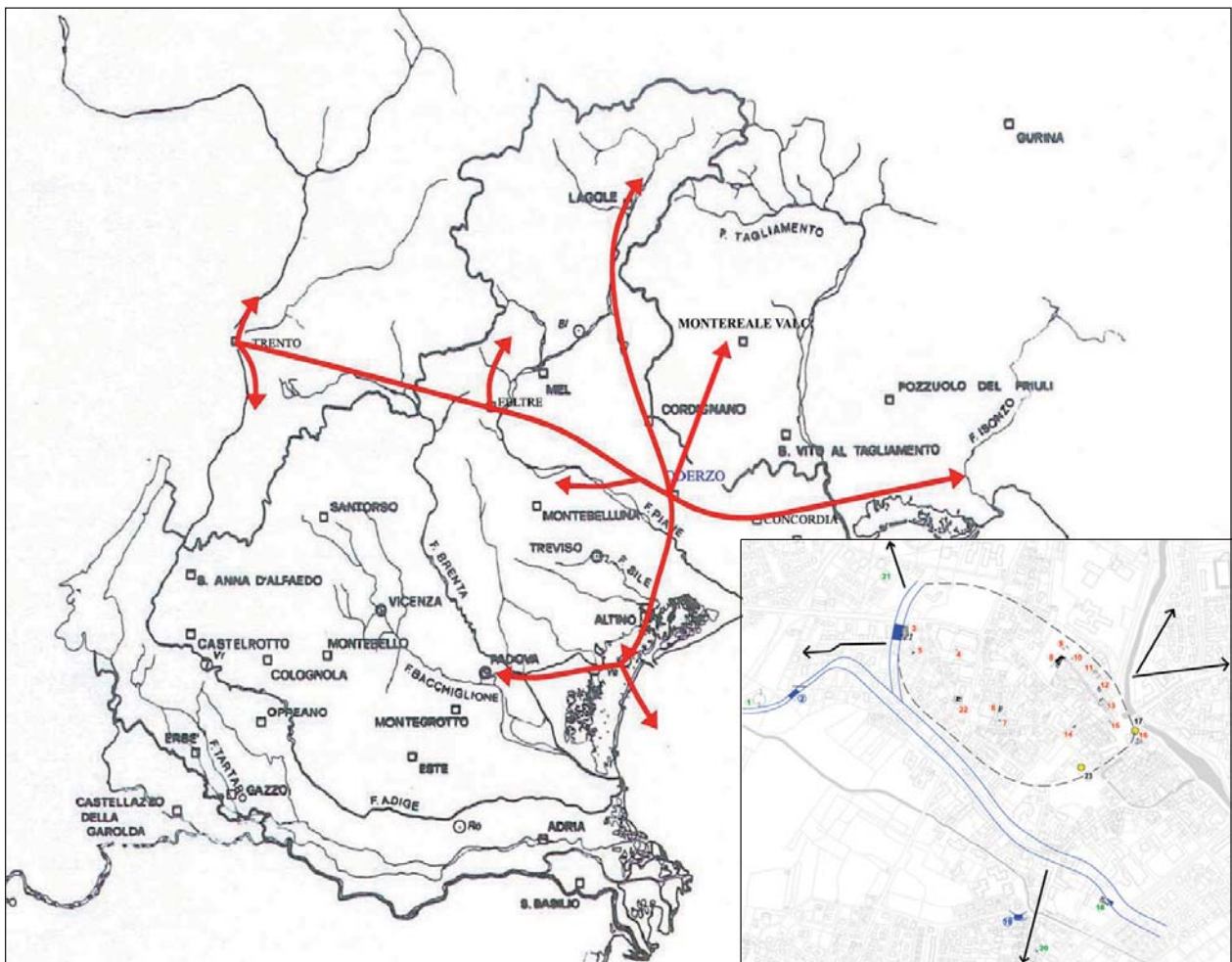


Fig. 13: Principali direttrici di traffico preromane in uscita dal centro opitergino (elabor. S. Bernardi, V. Groppo).

³⁶ Ruta Serafini 1992; *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 119-120 e fig. 12b per le fiere di Oderzo, pp. 437-440 per quelle di Montereale Valcellina; *Venetkens* 2013, pp. 253-255, cat. 4.1.4.

Bibliografia

- Ammerman, A., Bonardi, S. and Tonon, M. 1982. Mùtera di Oderzo (Treviso): nota preliminare sulla campagna di scavo 1982. *Rivista di Archeologia* VI: 113-116.
- Balista, C. 1994. Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di *Opitergium*. *Quaderni di Archeologia del Veneto* X: 138-153.
- Balista, C. and Ruta Serafini, A. (eds.) 1993. Saggio stratigrafico presso il muro romano di Largo Europa a Padova. Nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* IX: 95-111.
- Balista, C., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 2002. Sviluppi di urbanistica atestina. In A. Ruta Serafini (ed.). *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Treviso: 105-121.
- Balista, C., De Vanna, L., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 1992. Lo scavo della necropoli preromana e romana tra via Tiepolo e via S. Massimo: nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* VIII: 15-25.
- Balista, C., Fabbri, B., Gualtieri, S., Nascimbene, A., Possenti, E., Ruta Serafini, A., Sainati, C., Salerno, R. and Tasca, G. 2006. Il deposito di ceramiche dell'età del ferro dallo stadio comunale di Oderzo (TV): un progetto di studio multidisciplinare. In *La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era*, Atti dell'8° giornata di Archeometria della Ceramica (Vietri sul Mare 2004), Bari: 75-87.
- Busana, M.S. 1995. *Oderzo*. Forma Urbis. "Biblioteca Archeologica" 16, Roma.
- Capuis, L. 1993. *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*. Milano.
- Capuis, L. 2011. L'epoca della celtizzazione (IV-III sec. a.C.). In Tirelli M. (ed.). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia: 81-85.
- Città Invisibile* 2005. M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta and A. Ruta Serafini (eds.). *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Bologna.
- Cresci Marrone, G. and Tirelli, M. 2007. Altino romana: limites e liminarità. In L. Brecciaroli Taborelli (ed.). *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Firenze: 61-66.
- Dal Bo, M. 2012-2013. *La necropoli meridionale di Oderzo. Indagine su un gruppo di tombe della seconda età del Ferro in proprietà opera Pia Moro*, Tesi di Laurea in Scienze delle Antichità: letterature, storia e archeologia, relatore Prof. A. Maggiani, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Ehrenreich, R. M., Gambacurta, G., Ruta Serafini, A. and Vidale, M. 1989. Oderzo, Via dei Mosaici: la sequenza stratigrafica protostorica. *Quaderni di Archeologia del Veneto* V: 261-296.
- Fogolari, G. and Gambacurta, G. (eds.) 2001. *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- Gamba, M., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 2014. *La prima Padova. Le necropoli di via Umberto I e di via Tiepolo via San Massimo tra IX e VII sec. a.C.*, Venezia.
- Gamba, M. and Tuzzato, S. 2008. La necropoli di via Umberto I e l'area funeraria meridionale di Padova. In *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno, Verona: 59-78.
- Gambacurta, G. 1999. Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento. In M. Tirelli e G. Cresci Marrone (eds.). *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Roma: 97-120.
- Gambacurta, G. 2004. Appunti sulla tecnica stradale protostorica nel Veneto antico. In *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Atlante Tematico di Topografia Antica, Atta 13: 25-42.
- Gambacurta, G. 2007. *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, 7° edizione Premio Colluto, Gruaro.
- Gambacurta, G. 2009. La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture: un esempio di scavo in laboratorio. In F. Veronese (ed.). *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio. Padova: 39-65.
- Gambacurta, G. (ed.) 2011a. Gambacurta, G., Valle, G. and Groppo, V. Oderzo, via Dalmazia: un quartiere insediativo e produttivo del centro protourbano. Prime note. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXVII: 123-140.
- Gambacurta, G. 2011b. "et in quem primum sunt locum Troia vocatur" (Liv. I, 3). Note sulla topografia di Altino preromana. In G. Cresci Marrone and M. Tirelli (eds.). *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma Urbis*, Atti del Convegno, Roma: 39-57.
- Gambacurta, G. 2011c. Influenze e presenze celtiche nelle necropoli. In Tirelli M. (ed.). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia: 91-93.
- Gambacurta, G. and Groppo, V. 2008. Oderzo, Ca' Balbi e Palazzo dei Battuti, vano 1. Indagine 2006-2007. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXIV: 134-152.

- Gambacurta, G. and Nascimbene, A. 2008. Il Veneto orientale tra VI e III sec. a.C.: corrispondenze. In *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno, Verona: 101-122.
- Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. c.s. Veneti e Celti: forme di ripartizione del territorio. In *Celti d'Italia*, Atti del Convegno, Roma 2010.
- Gerhardinger, M.E. 1991. Dono Revedin 1883. In Gerhardinger M.E. (ed.). *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*. Roma: 21-44.
- Groppo, V. 2011. 1.16. Bardatura equina. In F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher (eds.). *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni fra il Mediterraneo e il centro-Europa dalla Preistoria alla romanità*. Catalogo della Mostra. Trento: 407-408.
- Groppo, V. and Pujatti, E. 2009. Altino. Nuove indagini nell'insediamento protostorico. *Quaderni di Archeologia del Veneto XXV*: 55-66.
- Guštin, M. 2009. Der Torques. Geflochtener Drahtschmuck der Kelten und ihrer Nachbarn. In *Festschrift für Sabine Rieckhoff zum 65. Geburtstag*, Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie, 172, Bonn: 477-486.
- Leonardi, G., Facchi, A. and Migliavacca, M. 2011. Una casetta seminterrata dell'età del ferro a Montebello Vicentino, Vicenza, Italia. *Preistoria Alpina*, 45: 243-292.
- Manessi, P. and Nascimbene, A. 2003. *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, Archaologia, I.
- Marinetti, A. 1988. Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica. *Quaderni di Archeologia del Veneto IV*: 341-347.
- Nascimbene, A. 2009. *Le Alpi Orientali nell'età del Ferro (VII-V sec. a.C.)*, 8° edizione Premio Colluto, Udine.
- Prosdocimi, A. L. 1988. La lingua. In Fogolari, G. and Prosdocimi, A. L. *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Padova: 221-420.
- Protostoria Sile Tagliamento* 1996. R. Salerno, G. Tasca and A. Vigoni (eds.). *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*. Catalogo della Mostra. Padova.
- Ruta Serafini, A. 1992. Le terrecotte zoomorfe: ipotesi di studio. In C. Balista and A. Ruta Serafini (eds.). *Oderzo, Via Savonarola (area So.Pri.T. 1990). Uno scavo stratigrafico d'urgenza in ambito protourbano (nota preliminare)*. *Quaderni di Archeologia del Veneto VIII*: 158-162.
- Ruta Serafini, A. 2003. Oderzo. Dalle origini alla romanizzazione. In *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto, I*, Roma: 321-327.
- Ruta Serafini, A. and Balista, C. 1999. Oderzo, verso la formazione della città. In *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, 1996, Pisa-Roma: 73-90.
- Ruta Serafini, A. and Salerno, R. (eds.) 2006. Este: la strada e l'approdo fluviale dell'età del ferro di via Principe Umberto. *Quaderni di Archeologia del Veneto XXII*: 26-33.
- Ruta Serafini, A. and Tirelli, M. (eds.) 2004. Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio. *Quaderni di Archeologia del Veneto XX*: 135-152.
- Ruta Serafini, A., Vidale, M., Tasca, G., Cucchiara, A. and Sfrecola, S. 1992. Le industrie protostoriche delle prime città del Veneto: le evidenze di Oderzo. In *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del Seminario di Studio (Asolo 1989). Mariano del Friuli: 213-236.
- Ruta Serafini A., Nascimbene A., Sainati C., Salerno, R. and Tasca G. 2007. Panoramica tecnica di un deposito di ceramica dell'età del Ferro da Oderzo. *Rivista di Archeologia XXXI*: 211-226.
- Tirelli, M. 1998. *Opitergium* tra Veneti e Romani. In *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della Mostra: 469-477.
- Tirelli, M. 1999. La romanizzazione ad *Altinum* e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici. In M. Tirelli and G. Cresci Marrone (eds.). *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Roma: 5-31.
- Tombolani, M. 1987. Materiali di tipo La Tène da Altino (Venezia). In D. Vitali (ed.). *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale, Imola: 171-189.
- Trovò, R. 1996. Canalizzazioni lignee e ruota idraulica di età romana ad Oderzo (Treviso). *Quaderni di Archeologia del Veneto XII*: 119-134.
- Venetkens* 2013. M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè and F. Veronese (eds.). *VENETKENS. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*. Catalogo della Mostra. Padova.